

NOMEN EST OMEN

Storia d'emigrazione a lieto fine

La vita in quel piccolo paese di montagna al confine con la Svizzera stava decisamente stretta a Rino. A distanza di tanti anni conserverà il ricordo della fatica delle donne che andavano a prendere l'acqua alle fontane e alle fontanelle facendo risuonare con i loro zoccoli di legno i ciottoli delle stradine che, all'epoca della *mazza* del maiale, risuonavano anche delle strida dei suini in procinto di essere catturati e trasformati in salsicce da consumarsi durante il lungo e nevoso inverno. Subito dopo la seconda guerra, le condizioni di vita nella sua valle, ricca solo di verde, erano ancora piuttosto precarie e se le spedizioni nei boschi per raccogliere funghi, mirtilli, lamponi e castagne potevano rivelarsi anche divertenti, quando si trattava di andare di villa in villa a ossequiare i "sciuri" nella speranza di poter vendere loro il bottino racimolato con fatica in cambio di qualche lira, allora l'insofferenza, l'orgoglio e lo spirito di ribellione di Rino non tardavano a manifestarsi. Più tardi le regole ferree del collegio, con punizioni ritenute ingiuste e assurde imposizioni, non fecero che acuire la voglia di evasione del giovane che voleva fuggire lontano sognando l'America. Ancora non sapeva che il destino l'avrebbe traghettato dai ciottoli di un paesino di montagna ai grattacieli di New York! Eppure il destino stava scritto nel suo nome di battesimo che opportunamente anagrammato dava ARIZONA e, oltretutto, il suo cognome coincideva con le quattro sillabe americane più famose nel mondo. Certo la sua sorte non è paragonabile a quella di molti poveri emigranti destinati a lavorare nelle cave, nelle fonderie o nelle miniere, in cui si moriva di fatica, di calore o per improvvisi esplosioni. Rino, infatti, partiva volontario, con una pensione a vita d'impiegato delle poste (anticipata grazie a una legge che dava un abbuono di cinque anni a determinate condizioni) e un paio di valigie colme di entusiasmo, voglia di vivere e di conoscere. Le tappe della sua vita, inoltre, si rivelarono presto costellate di molteplici e fortunate coincidenze - miracoli li chiamava Rino - che ebbero a che fare principalmente con Aeroporti e Alberghi; il nostro, ad esempio, appena sbarcato all'aeroporto Kennedy, ritrovò una valigia, ormai data per persa, sul marciapiede esterno dell'aeroporto, appoggiata a un idrante; proprio nello stesso aeroporto ottenne un impiego come addetto alla sicurezza e conobbe una bellissima ed esotica hostess di una grande compagnia aerea americana che diventerà la sua compagna di vita per alcuni anni. Il successo però attendeva Rino nel mondo della ristorazione. È lì che ottenne il massimo dei riconoscimenti, tanto da essere additato come "The Legend" (La Leggenda), prima come Maitre, poi come addetto alle pubbliche relazioni. Dalla Grande Mela a Las Vegas, un susseguirsi di successi, in uno scenario in cui Rino, di bell'aspetto e con una grande carica umana, accese molti altri cuori femminili e conobbe molti di quei

personaggi famosi che avevano popolato i suoi sogni giovanili, da Frank Sinatra a Tony Curtis, da Sofia Loren ai nomi più famosi della musica leggera e del pugilato.

Le luci di New York, Miami, Chicago e Las Vegas, i giganteschi grattacieli alti come montagne, non fecero però dimenticare a Rino l'amato paesello di montagna. Dopo quarant'anni in terra straniera e, come ultima avventura, un diploma in psicologia, riuscì, infatti, a coronare anche il sogno di rivedere i luoghi della sua infanzia. Davanti a un fumante piatto di polenta e funghi poté raccontare anche l'ultimo miracolo occorsogli, l'essere scampato all'orrore dell'undici Settembre, al crollo delle Torri gemelle con il loro ristorante più alto del mondo in cui, per trenta anni, tante volte aveva portato e intrattenuto graditi ospiti e amici. Se non si fosse trasferito a Las Vegas, sarebbe volato in paradiso con le vittime di quel nefasto giorno.

Oggi Rino non è più con noi ma alcune sue poesie e un libro autobiografico restano a testimoniare il suo desiderio di condividere con tutti, con grande allegria, le sue mille esperienze nel mondo, il suo amore per la terra natia, un piccolo paese di montagna incastonato fra i monti a cavaliere della Svizzera.